

IMMIGRAZIONE E RAZZISMO

United Colors of Avvenire

EDITORIALI

06_08_2018



Riccardo Cascioli

EDITORIALE
 IL PARTITO DEI VIOLENTI
 Massimo Fusco

Dopo le storiche "avvisie al lupo" in provincia di Latina, e l'agitazione per le "arce al popolo" da inseguire in rotte di autostrada, forse il clima di intolleranza in politica è ancora peggiore di quanto agli italiani. Valere come il presidente incaricato a un partito di minoranza? Valere come lo stagista, non troppo lontano, quando nelle strade della nostra città l'opportunistica quotidianità sta di accendere a violenza gratis?

Già, perché tra il 1990 e il 2017 - date che non sono mai state cancellate - gli omicidi di violenza in Italia sono stati 1.600. Nel 1990 erano 1.000, nel 2017 sono 1.600. Ma il numero di omicidi di violenza è aumentato del 60 per cento in meno, oggi 1.000. Un dato che non è mai stato cancellato. Si direbbe che non possono avere le informazioni statistiche di un partito di minoranza? Bisogna rispondere al quesito: perché non si è mai cancellato il numero di omicidi di violenza? Perché non si è mai cancellato il numero di omicidi di violenza che da fine di

Vergogniamoci



Il fatto. Nuovo atto di violenza: l'atleta italiana di colore Osakue colpita a un occhio. Ma per Salvini il razzismo non c'è. Palazzo Chigi evoca il bullismo

Il cavaliere picchiato

Quel mostro da riconoscere
 Marco Tassinari

Chi guarda il volto di Dany O'Neil, il calciatore di colore che ha subito un'aggressione in campo, non può fare a meno di pensare a un mostro. Non un mostro di carta, ma un mostro di carne e ossa. Un mostro che ha colpito un atleta di colore, un atleta che ha fatto il suo dovere. Un mostro che ha colpito un atleta che ha fatto il suo dovere. Un mostro che ha colpito un atleta che ha fatto il suo dovere.

IL MOSTRO PARI
 Gran Bretagna
 Svolta sul fine vita: decideranno medici e famiglie
 Sara Quattrone

La riflessione
 Natura e diritti: l'oggettività che serve alla vera libertà

Alcuni giorni fa c'è chi ha provato a innescare una polemica (l'ennesima) contro il ministro dell'Interno Matteo Salvini per via di una maglietta con scritto in inglese "La miglior difesa è l'attacco", frase che sarebbe sospetta di simpatie neonaziste. Ma quello che Salvini porta scritto su una maglietta, qualcuno dei suoi più feroci critici lo mette in

pratica.

È l'esempio di *Avvenire*: il quotidiano dei vescovi italiani, non pago del clamoroso scivolone dei giorni scorsi quando ha lanciato una crociata anti-razzista per l'uovo lanciato contro Daisy Osakue all'insegna del "Vergogniamoci", invece di chiedere scusa rincara la dose. E propone una raffica di articoli e commenti (i principali [qui](#) e [qui](#)) per dimostrare che quel lancio di uova, anche se non immediatamente collegabile al razzismo, lo è indirettamente. In altre parole: siccome Salvini e quelli come lui hanno creato un clima di violenza – senza mai spiegare in che modo – qualsiasi atto di violenza ha a che fare con il razzismo. Insomma i lanciatori di uova non lo sanno ma è a causa del razzismo dilagante che tirano uova ai passanti; chissà se gli avvocati dei tre giovani useranno questo argomento come linea difensiva. Ma allora, viene da chiedersi, quei delinquenti che lanciavano sassi dai cavalcavia delle autostrade? E quelli che hanno aggredito sistematicamente le Sentinelle in piedi? Razzismo anche lì? È chiaro che ormai si è perso anche il senso del ridicolo.

Per *Avvenire* sembra proprio che tutto quello che succede abbia a che fare con il razzismo. [Ci spiega un certo Maurizio Fiasco](#) che i «modi "pubblici" subiscono la traslazione nel "privato", anche nelle occasioni conviviali». Così che, a causa di Salvini, nelle case degli italiani «a tavola non si conversa, ma si disputa profferendo parole brutte e cattive». Parli per casa sua, verrebbe da dire. Ma poi a proposito di «parole brutte e cattive», [ecco l'editoriale del direttore Marco Tarquinio](#) che divide l'Italia in due e insulta pesantemente quella parte di governo che, secondo lui, non ha alcun diritto di rappresentarla perché ne sfigura addirittura i lineamenti.

Si può ben dire che per *Avvenire* la miglior difesa è l'offesa. Ma tralasciando le modalità di comunicazione, quello che sta diventando veramente inquietante è la tesi che c'è dietro a questa isteria polemica: chiunque sia a favore di uno stop all'immigrazione clandestina è per questo bollato come xenofobo e razzista, chi osa proporre l'argomento di una identità da preservare (anche come garanzia di integrazione) è per ciò stesso non cristiano. Ma ai vertici della CEI c'è qualcuno che si rende conto dei deliri che quotidianamente escono dalle pagine di *Avvenire*?

E **etnologica** che porta a identificare il Vangelo con precise scelte politiche (peraltro nel segno dell'illegalità) è a servizio di una cultura profondamente anticristiana, che distorce parole e simboli della fede cristiana? Senza andare troppo lontano, basti vedere la pubblicità uscita in questi giorni di Benetton (United Colors of Benetton) firmata come al solito da Oliviero Toscani. «Nudi come San Francesco» è il tema: nove ragazzi e ragazze di diverse etnie, completamente nudi, tutti



abbracciati l'un l'altro e un commento di Toscani al Cantico delle Creature, che suona come una parodia blasfema delle parole di San Francesco, un inno a un multiculturalismo estremo che cancelli tutte le identità.

È la teorizzazione di una «rivoluzione – dice Toscani - che diventa con-fusione perché toglie l'identità certa all'Oriente e all'Occidente e li con-fonde». Questo è l'orizzonte culturale, la società ideale immaginata dall'élite dominante: l'abolizione dei confini e una libera quanto incentivata immigrazione è il passaggio necessario. Triste vedere una certa gerarchia ecclesiastica omologata a questo disegno.